

ALLA FONDAZIONE CRUP

Bassetti: l'italicità resta nella nostra cultura

► UDINE

L'italicità, l'appartenenza non tanto alla nazionalità bensì alla civiltà, vista come riscatto da una politica che non rappresenta più gli italiani. È questa l'idea alla base delle teorie di Piero Bassetti, già presidente della Regione Lombardia e attuale presidente dell'associazione *Globus et locus*. E lo spunto per la riflessione è stato fornito dalla conferenza *Tra italianità e italicità. Un nuovo soggetto nello scenario internazionale*, ospitata negli spazi della Fondazione Crup

come momento conclusivo del corso di perfezionamento *Valori identitari e imprenditorialità* organizzato dall'Università di Udine in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo per 12 laureati sudamericani discendenti da emigranti friulani. «In giro per il mondo - ha proseguito Bassetti - gli italiani si vergognano della Repubblica e si vantano di Michelangelo. Noi siamo migliori del nostro Stato, ma è proprio quest'ultimo quello che ci rappresenta all'estero». Se invece dell'italianità guardassimo all'italicità, alla cultura, al-

la civiltà, allora «il popolo degli italici riunirebbe 250 milioni di persone nel mondo», ha sottolineato Bassetti. Questo concetto è stato spiegato ieri ai figli e ai nipoti degli emigrati friulani perché attraverso l'italicità si possa ritrovare «un senso di appartenenza comune - ha rimarcato Bassetti -: non chiediamo loro di ritornare a essere italiani, ma ricordiamo che nelle loro radici c'è un'identità». «L'italicità è un postulato sovranazionale modulato sul *glocalismo* - ha spiegato Bassetti -, ovvero la rivoluzione epocale del mondo intro-



Piero Bassetti

dotta dal web che ha azzerato le distanze e i confini. E questo grimaldello dovrebbe essere usato per sbaraccare lo Stato in favore di una nuova realtà più consona ai nostri tempi la cui base potrebbe essere la *glocalcity* perché il 51 per cento della popolazione mondiale è urbana».

Michela Zanutto

© RIPRODUZIONE RISERVATA